

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 30 aprile 2019



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



L'introduzione verte ancora sul "Regno di Dio". In questi ultimi incontri, abbiamo esaminato il Terzo Mistero Luminoso: il mandato che Gesù dà agli apostoli e a quanti credono di annunciare il Regno di Dio. Importante è la predicazione, che riflette il messaggio di Gesù. Il messaggio fondamentale di Gesù è proprio il Regno di Dio. L'espressione "Regno di Dio" è la più citata nei Vangeli: si trova sulla bocca di Gesù.

Questa sera, parlerò del Regno di Dio, con riferimento a due parabole.

Sapienza 6, 15: *"Riflettere su di essa è intelligenza perfetta."*

È importante riflettere sulla Sapienza, su quanto impariamo. In questi giorni, siamo un po' bombardati dalla Parola di Dio. Il mio intento è quello di fare restare, il più possibile, nella testa e nel cuore il Vangelo, perché il messaggio di Gesù cambia la nostra vita. Dobbiamo cercare di riflettere sulla Parola, ruminarla, come Maria, che gettava tutto nel suo cuore, meditando la Parola. Dobbiamo riflettere, altrimenti la Parola scivola, come acqua sul marmo. Mentre nella Preghiera del cuore la mente viene disattivata, il cuore emerge con il suo modo di ragionare, che è completamente diverso da quello della mente.

Gesù ha detto: *"Prendi il largo e calate le reti per la pesca dalla parte destra della barca."* "Prendere il largo" significa scendere nel profondo (bathos). Il mistero della Resurrezione si può vedere a partire dal profondo.

Maria Maddalena, quando il mattino era profondo (bathos), si reca al sepolcro e incontra Gesù. Gesù abita nel profondo del cuore.

Efesini 3, 17: *“Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori.”* Nella Preghiera del cuore ci incontriamo con Gesù. Durante questa Preghiera, dobbiamo disattivare la mente; poi dobbiamo riprenderla, perché noi viviamo nella mente. Riuscire a vivere completamente nel cuore è una grazia, un successo del cammino spirituale.

•**Io voglio** riflettere sulla mia esperienza.

Iniziamo ora con la Parabola delle vergini sagge e stolte.

Matteo 25, 1: *“Il Regno dei cieli è simile a dieci vergini.”*

Regno non è una realtà, ma sono tutte le realtà, che viviamo nello Spirito. La consacrazione, il matrimonio, il lavoro..., se fatti nello Spirito, diventano Regno di Dio, dove Dio è il Signore.

La parola “vergine/parthenos” non si riferisce tanto all’integrità fisica, ma al restare giovani dentro. Il giovane è colui che ha un futuro, che vuole realizzare. **Gioele 3, 1:** *“I vostri giovani avranno visioni.”*

1 Giovanni 2, 13: *“Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno.”*

Il giovane vince il maligno, che nei Vangeli rappresenta la persona cattiva, che non perdona. Tutti incontriamo persone cattive. Nella giovinezza si riesce a vincerle.

Geremia 2, 2: *“Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’Amore al tempo del fidanzamento.”*

Il Signore è un innamorato. Con noi non vuole un rapporto legale, ma un rapporto d’Amore, un rapporto fervoroso. È un cammino che dobbiamo fare.

Nei gruppi, gli ultimi, che arrivano, sono entusiasti. Chi è nel gruppo da tanto tempo ha i segni delle delusioni. Dobbiamo riuscire a stare in questa verginità/giovinezza.

•**Io voglio** vivere la giovinezza dello Spirito.

Matteo 25, 4: *“Le sagge presero anche l’olio in piccoli vasi.”*

L’olio è l’esperienza.

Ci sono cinque vergini, che hanno l’olio, e cinque che ne sono sprovviste. Le sagge avrebbero potuto dare un po’ del loro olio. L’olio è l’esperienza che ciascuno di noi fa e non può essere passata ad altri. L’esserci alla Preghiera fa la differenza, perché si mette l’esperienza in piccoli vasi e la si conserva dentro di noi.

•**Io voglio** fare esperienza dell’Amore di Gesù.

Matteo 25, 6: *“A mezzanotte ecco lo Sposo.”*

Per gli Ebrei, mezzanotte è l’ora più buia. San Paolo ci ricorda in **Efesini 6, 13:** *“Prendete perciò l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove.”* La vita è ciclica: un salire e uno scendere. Nelle ore buie, dobbiamo appellarci alla nostra esperienza. Se non abbiamo niente dentro di noi, saremo persi.

•**Io voglio** incontrare Gesù nel momento più buio della mia vita.

Matteo 25, 10: *“Quelle che erano pronte, entrarono con Lui nella sala delle nozze.”*

Le vergini pronte avevano l'esperienza. Le altre, invece, non sono entrate nella sala, perché sprovviste di olio/esperienza.

•**Io voglio**, grazie alle mie esperienze, essere pronto all'incontro.

Matteo 25, 12: *“In verità, vi dico, non vi conosco.”*

Conoscere significa essere in intimità ed andare oltre la paura: questo vuole il Signore da noi. Il Signore vuole un rapporto d'Amore, che si può realizzare in tanti modi. Questa sera, cercheremo di realizzarlo in questa pratica di Preghiera.

Un'esperienza spirituale, per essere vera, ha tre caratteristiche.

▸ Il cambio interiore: ogni volta che andiamo a Messa, alla preghiera, ad un incontro, dobbiamo cambiare interiormente.

▸ Essere attirati verso l'Alto: se faccio un cammino spirituale e mi trovo bene in tutte le dinamiche del mondo, sistema oppressivo di potere, non sto guardando a Gesù. **Colossesi 3, 1:** *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio.”*

La realtà vera è quella dello Spirito. Noi siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana. *“Voi siete dei!”* **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Noi veniamo da Dio e a Dio torniamo. Se il nostro pensiero è solo sulle cose della terra, non possiamo essere attirati verso l'Alto.

▸ Sentirsi disadattati: questa pratica non ci migliorerà dal punto di vista esteriore, anzi ci farà sentire disadattati. Per chi fa un forte cammino spirituale, le quisquiglie della religione fanno sorridere.

Chi ha fatto l'esperienza entra nella sala. Questo non si riferisce alla fine del mondo, quando il Signore ci chiamerà nell'ultimo giorno. Questo si riferisce ai vari momenti della vita, alle chiamate. Il Signore non ci ha chiamati una volta per sempre; continua a chiamarci e lo incontriamo nei vari momenti. Dobbiamo essere pronti, per incontrarlo e per entrare con Lui alla festa, alle nozze. Non sappiamo, quando il Signore ci chiama negli eventi della nostra vita.

•**Io voglio** essere in intimità con Gesù.

Passiamo all'altra Parabola.

Marco 4, 26: *“Il Regno di Dio è come un uomo, che getta il seme in terra.”*

Se nel nostro cuore c'è la Parola di Dio, questa viene seminata. Questa sera, stiamo seminando una Parola: la giaculatoria “Gesù, grazie!” è seminata per un'ora dentro di noi e ci ricorda **Geremia 23, 29:** *“La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia?”* La bocca parla dalla sovrabbondanza del cuore.

•**Io voglio** dire “Grazie” per il seme della Parola del Signore nel mio cuore.

Marco 4, 27: *“Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce, come egli stesso non lo sa.”*

Se la Parola è dentro di noi, crescerà indipendentemente dalle circostanze.

•**Io voglio** dire “Grazie”, perché la Parola del Signore cresce indipendentemente dalle circostanze.

Marco 4, 28: *“La terra produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga.”*

La crescita è graduale. Si scopre per gradi dove il Signore ci sta portando.

•**Io voglio** dire “Grazie”, perché la crescita è graduale.

Marco 4, 29: *“E quando il frutto si consegna, manda subito la falce, perché il raccolto è presente.”*

Consegnare è una parola-chiave nei Vangeli. Il Signore viene consegnato. Anche noi dovremmo consegnarci: questo significa arrivare alla decisione finale di fare della nostra vita un dono per gli altri. Come la vita di Gesù è stata un dono per gli altri, noi dovremmo arrivare a consegnarci, al di là della vocazione particolare, per essere a servizio della vita, delle persone, che incontriamo.

•**Io voglio** consegnarmi a Gesù.

La consegna del frutto equivale alla decisione,
che costituisce l'uomo nuovo:
collaborare con l'opera salvatrice di Gesù, a favore dell'umanità, anche a
rischio della propria vita; come Gesù amare sino alla fine.

REGNO DI DIO. VERGINI SAGGE. FORMAZIONE DELL'UOMO SPIRITUALE.

	PAROLA DEL SIGNORE	AFFERMAZIONI
1	SAPIENZA 6, 15: <i>Riflettere su di essa è intelligenza perfetta.</i>	Io voglio riflettere sulla mia esperienza.
2	MATTEO 25, 1: <i>Il Regno dei cieli è simile a dieci vergini.</i> 1 GIOVANNI 2, 13: <i>Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno.</i> GEREMIA 2, 2: <i>Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'Amore al tempo del tuo fidanzamento.</i>	Io voglio vivere la giovinezza dello Spirito.
3	MATTEO 25, 4: <i>Le sagge presero anche l'olio in piccoli vasi.</i>	Io voglio fare esperienza dell'Amore di Gesù.
4	MATTEO 25, 6: <i>A mezzanotte ecco lo Sposo.</i>	Io voglio incontrare Gesù, nel momento più buio della mia vita.
5	MATTEO 25, 10: <i>Quelle che erano pronte entrarono con Lui nella sala delle nozze.</i>	Io voglio , grazie alle mie esperienze, essere pronto all'incontro.
6	MATTEO 25, 12: <i>In verità, vi dico, non vi conosco.</i>	Io voglio essere in intimità con Gesù.
7	MARCO 4, 26: <i>Il Regno di Dio è come un uomo, che getta il seme in terra.</i>	Io voglio dire "Grazie" per il seme della Parola del Signore nel mio cuore.
8	MARCO 4, 27: <i>Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce, come egli stesso non lo sa.</i>	Io voglio dire "Grazie" perché la Parola del Signore cresce indipendentemente dalle circostanze.
9	MARCO 4, 28: <i>La terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga.</i>	Io voglio dire "Grazie" perché la crescita è graduale.
10	MARCO 4, 29: <i>E quando il frutto si consegna, manda subito la falce, perché il raccolto è presente.</i>	Io voglio consegnarmi a Gesù.

LA CONSEGNA DEL FRUTTO EQUIVALE ALLA DECISIONE,
CHE COSTITUISCE L'UOMO NUOVO:
COLLABORARE CON L'OPERA SALVATRICE DI GESÙ,
A FAVORE DELL'UMANITÀ, ANCHE A RISCHIO DELLA PROPRIA VITA:
COME GESÙ, AMARE SINO ALLA FINE.